

# TUTTA L'UMANITÀ È SULLA STESSA BARCA

Foto di Mario Greco



**Nei giorni della Settimana della cultura calabrese (26 settembre 3 ottobre 2023) avremo a Cosenza l'opera realizzata dallo scultore Antonio La Gamba, con pezzi della barca naufragata a Cutro.**

Lo scultore calabrese Antonio La Gamba all'indomani della tragedia di Cutro (25-26 febbraio 2023) dove hanno trovato la morte 94 persone: 34 maschi, 26 donne e 34 minori (21 maschi e 13 donne), dopo un viaggio su un caicco (termine che indica un tipo di barca turca - kayak - costruita in legno: mogano, teak, iroko o di pino) con un mare forza 5 non è riuscito a raggiungere la riva di Steccato di Cutro.

L'artista, insieme agli uomini della Protezione civile di Pizzo, si è recato sulla spiaggia del naufragio, dove ha visto i resti della barca disintegrata: «Un'immagine che difficilmente potrò dimenticare. I poveri resti di tutte quelle vite, zaini, pigiamini, scarpe, biberon di latte, una mela, oggetti quotidiani di famiglie normali di colpo scomparsi, inghiottite dal mare, erano sparsi sulla battigia. Camminando a passi lenti su quella spiaggia ho cercato di immaginare i volti, i corpi, i sogni di famiglie che solo una grande disperazione li aveva portati a salire su quella barca con la speranza di dare un futuro migliore ai propri figli. Ho pensato che io, noi e tutti i calabresi che siamo partiti in milioni per il Nord

Italia, la Germania, l'America, l'Australia e con le nostre mani e il nostro sudore abbiamo contribuito al grande sviluppo economico, e oggi salutiamo i nostri figli laureati, che ripartono per avere un futuro migliore, non possiamo dimenticare.

Mentre ascoltavo il rumore delle onde che cullava questi poveri corpi, ho pensato di realizzare qualcosa che ricordi la loro storia, e di tutti quelli che sono partiti con la speranza di un futuro migliore e che non sono mai arrivati».

L'opera utilizzando alcuni dei resti della barca che ha fatto naufragio, raccolti dalla Protezione civile, rappresenta uno scafo con un ragazzo che si innalza sulla barca, quasi un Cristo in croce, che allarga le braccia in cerca d'aiuto, prima di essere inghiottito dalle onde. Il giovane ha frammenti di foglia d'oro, che ricorda la coperta termica in cui vengono avvolti i profughi quando vengono soccorsi, per ricordare che la vita di ogni persona è sacra, e l'umanità è più povera, proprio perché manca quella vita.

Un monito a non dimenticare che tutta l'umanità è sulla stessa barca.

**I RESTI DELLA BARCA DI CUTRO  
PER UN MARE DI PACE E DI ACCOGLIENZA**